



Alcune immagini degli spettacoli in scena per la 54esima edizione del Palio studentesco



LE INFO UTILI

400 GIOVANI E 15 SERATE A TEATRO

Il Palio Teatrale Studentesco Città di Udine, manifestazione organizzata dal Teatro Club Udine, compie 54 anni e si attesta così come una delle manifestazioni di teatro giovanile più longeve d'Italia. Un'edizione, quella in programma fino al 22 maggio al Palamostre è ricca di novità, ospiti, attesi ritorni e collaborazioni. Un po' di numeri: 15 serate di teatro tra aprile e maggio con 2 spettacoli a sera, 26 gruppi teatrali partecipanti per un totale di oltre 400 ragazzi e ragazze che tornano a prendersi la scena e farsi sentire, stimolando gli adulti, provocandoli, ma anche emozionandoli e stupendoli. «Non semplicemente un festival – spiega la presidente di Teatro Club, Alessandra Pergolese –, ma un laboratorio di crescita, un luogo di incontro in cui l'arte diventa espressione autentica e strumento di condivisione».

Tutti gli spettacoli andranno in scena alle 20.15, ad eccezione di quelli in programma le domeniche 4 e 18 maggio che inizieranno alle 18. I biglietti possono essere acquistati al Teatro Palamostre in piazzale Paolo Diacono 21 (0432 506925, biglietteria@cssudine.it), dal lunedì al sabato dalle 17:30 alle 19:30, oppure un'ora prima dell'inizio degli spettacoli. Informazioni possono essere richieste anche al Teatro Club Udine scrivendo a info@teatroclubudine.it o telefonando al 327 001 0477.

La 54esima edizione del Palio, oltre al sostegno di Regione, IoSonoFvg, Comune di Udine, Fondazione Friuli, Banca360 e Calzavara Spa, si avvale del partenariato della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Csa Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia, Arteventi Soc. Coop., Mittelfest e Associazione Servi di Scena. —

Tutti in scena Vi raccontiamo il Palio

La 54esima edizione si è aperta il 14 aprile: il palco diventa un ponte tra scuole, generazioni e sogni

IL DIETRO LE QUINTE

Emma Cottali

LICEO MALIGNANI UDINE

Condivisione, crescita e ascolto: queste sono le parole che descrivono il Palio Teatrale Studentesco secondo Hannah, Santino e Terence, tre ragazzi del gruppo "Postpalio" di quest'anno, che unisce coloro che hanno già concluso gli studi alle scuole superiori ma che mantengono la loro passione per il teatro. «È un'opportunità gigante, specialmente per chi ama il teatro ma non lo fa di professione».

La 54esima edizione del Palio di Udine si è aperta il 12 aprile con i "Cinque Minuti", l'occasione per i gruppi teatrali di ogni scuola di presentare brevemente il loro spettacolo e di invogliare gli altri ad assistervi. Nel mentre, ogni gruppo ha estratto il nome di un'altra scuola con lo scopo di creare una parodia del suo spettacolo da mostrare l'ultima serata di Palio, il 22 maggio.

«È stata una svolta. All'inizio ero convinto che le scuole fossero quasi a sé stanti - ha raccontato Terence, parlando della sua esperienza alle superiori -. Invece, con il Palio e specialmente con i Cinque Minuti comincio a conoscere realtà di scuole diverse dalla tua, e comincio a sentirti parte in qualcosa di importante». L'opportunità che il Palio offre, infatti, rende concreto il lavoro dei gruppi teatrali scolastici, catapultandoli in una realtà che spesso



non si immagina: trovarsi su un palco di un teatro di Udine, davanti a un pubblico diverso dai propri compagni di scuola. Secondo Hannah, il Palio è anche un'esperienza di scoperta: «Permette di incontrare persone che non avresti mai conosciuto, dato che nei gruppi scolastici spesso si vive in una specie di bolla». L'iniziativa offre spazio agli studenti (e non solo) di esprimersi e di condividere sia il proprio lavoro che le proprie emozioni, aiuta a cre-

scere come persona, a superare le proprie paure e crea occasione di ascolto reciproco tra chi recita e chi assiste agli spettacoli. L'ambiente rappresenta poi occasione di incontro tra le persone provenienti da realtà diverse che difficilmente si crea al di fuori del mondo della scuola.

«Gli Assetati», il gruppo teatrale postpalio di quest'anno è composto da quattordici tra ragazze e ragazzi che provengono da contesti molto diversi. «C'è chi fa teatro già da

qualche anno, sia con questo gruppo che con quelli delle superiori, mentre altri hanno cominciato da uno, due anni - ha commentato Santino, aggiungendo - non c'è però differenza tra chi ha fatto teatro per tanti anni e chi no, per noi non è quello l'importante».

Il secondo spettacolo della prima serata di Palio è stato proprio quello de "Gli Assetati", che ha debuttato sul palco del teatro Palamostre il 24 aprile. Si intitola "The Thin

Ice" e, quando è stato chiesto loro di descriverlo brevemente, hanno tentennato definendolo «non un compito facile». Alla fine Hannah è riuscita a trovare le parole che lo riassumessero senza fare spoiler: «Tratta di temi molto interessanti che secondo me non vengono affrontati spesso. Direi che parla della bellezza e dei sogni». Anche il modo in cui il gruppo ha deciso di affrontare questi temi e far nascere questo spettacolo è stato particolare: «Quest'anno, invece di partire da una selezione di copioni il nostro coordinatore, Erik, ci ha domandato di cosa volessimo parlare. È sembrato un metodo mai visto, almeno dalle nostre esperienze nei gruppi delle scuole superiori. La scelta di un tema così personale è stata la spinta a dare il cento per cento ogni volta».

Parlando del gruppo, inteso come i rapporti di amicizia al loro interno, i ragazzi hanno aggiunto: «Nel nostro gruppo c'è la voglia di stare insieme, di lavorare insieme, di creare qualcosa di bello insieme. È stato importante il contatto inteso sia come fisico dato che tra di noi c'è molto affetto, sia emotivo perché siamo pronti a supportarci a vicenda ogni volta che serve».

In generale, l'esperienza teatrale sia dentro che fuori dal Palio è un portale attraverso il quale si possono allacciare amicizie con persone diverse sia nei gruppi scolastici sia, come dimostrato dal gruppo Postpalio a detta dei tre ragazzi, un luogo accogliente, di rispetto e ascolto.

La visita al Messaggero Scuola

Un pomeriggio con la redazione per capire i giornali

Cosa vuol dire lavorare in un quotidiano. Ecco il racconto dei nostri ospiti



Una foto di gruppo con gli alunni della Garzoni Montessori che sono venuti a trovarci in Fondazione Friuli, durante una riunione del Mv Scuola

Noi alunni della classe 5°C della scuola Garzoni-Montessori di Udine abbiamo visitato la redazione del Messaggero Veneto Scuola dove vengono pensati i giornali e abbiamo svolto un'attività di scrittura sulla cronaca della giornata. Verso le 14:30 siamo arrivati nella Sede della Fondazione Friuli che sostiene questo bellissimo progetto.

Abbiamo visto un video che raccontava come si fanno i giornali. La cosa che ci è rimasta più impressa del video è stata la stampa dei

giornali. Oltre a questo, ci è rimasto impresso anche altro. Le interviste dei giornalisti nei luoghi più importanti, la raccolta delle informazioni, le riunioni tra i giornalisti per scegliere le notizie da pubblicare e le correzioni delle bozze degli articoli.

E ancora: le tantissime copie di Messaggero Veneto, appena uscite dalla stampa, nuove di zecca, una sopra l'altra legate con una cordicella. La vendita delle copie nelle edicole e tutte le persone che comprano il Messaggero Veneto.

In questa redazione i gior-

nalisti sono dei ragazzi delle scuole medie e superiori che scrivono per il giornale quando non sono a scuola. Secondo noi chi frequenta la scuola e vive nella scuola può raccontare bene quello che succede e quello che serve ai ragazzi oggi.

LE NOSTRE OPINIONI

Quel giorno siamo usciti dalla redazione con qualcosa in più. E qui Zeno, Luka, Riccardo, Beatrice e Ginevra ve lo raccontano. Ad esempio Zeno ha scoperto «quanta fatica e impegno ci mettono i giornalisti per realizzare un

giornale che si sfoglia e si legge velocemente». Luka invece ha capito «come si raccolgono le informazioni per far sapere agli altri cosa succede nella nostra regione e nel mondo». Riccardo ha conosciuto «nuove persone, gentili e generose» mentre Beatrice ci ha raccontato: «Mi sono divertita a imparare nuove cose». Infine anche Ginevra ha detto di aver «fatto amicizia con le giovani giornaliste».

CLASSE 5AC
SCUOLA PRIMARIA
GARZONI-MONTESSORI
UDINE

COSA VOGLIO FARE DA GRANDE?

Fotografo o artista I sogni dei bambini nei mestieri del futuro

Siamo andati alla Fondazione Friuli dove c'è la sede del Messaggero Veneto Scuola.

La redazione è moderna e accogliente. Il personale è composto da studenti delle medie e superiori e da una professionista, sono tutti molto simpatici e disponibili.

È stata un'esperienza interessante. Ci aspettavamo solo una visita invece... ci hanno proposto di scrivere un vero articolo! Così abbiamo capito cosa significa fare il giornalista. È un lavoro molto impegnativo: ci si alza alle 4-5 di mattina, poi si scrive l'articolo per mandarlo in stampa e far sapere alle persone quello che succede da altre parti.

I giornalisti non possono scrivere la loro versione dei fatti, sarebbe scorretto nei confronti dei lettori che non capirebbero la situazione. I lettori per informarsi sono interessati alla parte scritta, ma anche alle foto e alle immagini che vanno scelte con cura perché tutto deve corrispondere.

Pensiamo che fare il giornalista sia interessante e laborioso, ma per il momento nessuno di noi pensa di fare que-

sto lavoro.

I NOSTRI SOGNI

E quali sono allora i nostri sogni per il futuro? Ludovico vorrebbe «diventare molto bravo a disegnare, ma in questo periodo non ho molta voglia di farlo perché mi sembra troppo difficile e perciò non sono motivato». Margherita invece sa già che vuole «diventare una maestra dell'asilo perché mi piace fare le attività con i bambini piccoli e stare con loro». Luca invece non ha dubbi: «Il mio sogno è diventare un calciatore perché il calcio mi appassiona». Filippo vuole girare il mondo come fotografo e per Sofia la cosa più importante è «avere un cane tutto mio e prendermi cura di lui. In questi giorni arriverà in famiglia Daisy, un cucciolo di maltese». Infine AnaMaria ha espresso un desiderio: «Il mio sogno è fare l'artista, dipingere quadri e creare opere d'arte».

Grazie per averci accolti in redazione

CLASSE 5C
SCUOLA PRIMARIA
GARZONI-MONTESSORI
UDINE

IL PROFILO DELLA NOSTRA TUTOR

La moda e le diverse culture: viaggio nel mondo di Emma

Lunedì 24 febbraio abbiamo intervistato Emma Pinosio, una ragazza di 17 anni che, molto gentilmente, ha accettato di partecipare alla nostra intervista.

Emma ha risposto con piacere e in modo sincero a tutte le nostre domande.

Emma Pinosio è nata il 20 di aprile a San Daniele del Friuli, vive e studia a Udine, studia al liceo artistico Gio-

vanni Sello dove frequenta il quarto anno dell'inizio design-moda.

Le sue passioni sono tante ma soprattutto una: la moda. Questa sua incredibile passione per la moda è iniziata alle elementari, e l'arte in tutte le sue forme; le piace parlare in pubblico, soprattutto se viene ascoltata!

Non ha origini straniere, ma casa sua è un misto di

molte culture poiché suo nonno era un marinaio e sua nonna decise di seguirlo in Venezuela. Per questo la sua casa ha subito influenze sudamericane.

Detto questo ringraziamo Emma e il Messaggero Veneto Scuola per averci fatto fare questo meraviglioso progetto.

**ALICE, SAEED, ELIAS
STELLA, BEATRICE
CLASSE 5C**



I progetti scolastici

Verso Pechino

Il viaggio degli studenti

Protagonisti i ragazzi dell'Uccellis partiti per la Cina in uno scambio culturale tra innovazione e storia



Gli studenti del Collegio Uccellis di Udine alla scoperta della Cina: due immagini dal viaggio a Pechino

Gli studenti del Collegio Uccellis di Udine alla scoperta della Cina: due settimane tra cultura, innovazione e amicizia alla Tsinghua International School di Pechino. Un viaggio che lascia il segno, non solo nei ricordi, ma anche nella crescita personale e formativa. Si è da poco conclusa

un'intensa e stimolante esperienza per gli studenti delle classi quarte del Liceo Scientifico Internazionale dell'Educandato Statale Collegio Uccellis di Udine, protagonisti di un soggiorno di due settimane presso la prestigiosa Tsinghua International School Daoxiang Lake di Pechino. L'esperienza, ricca dal

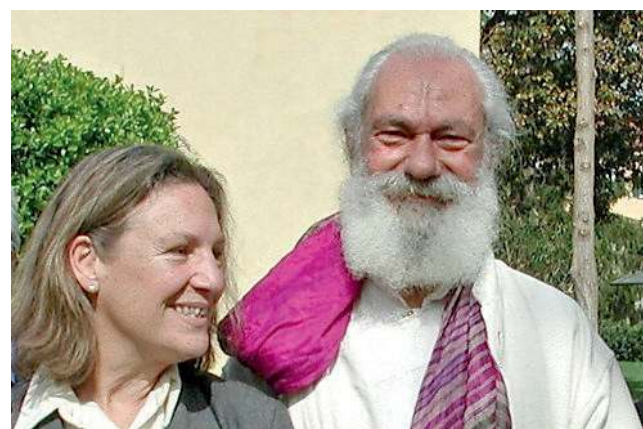
punto di vista formativo e culturale, ha permesso ai giovani studenti di immergersi completamente in un contesto internazionale stimolante, potenziando le loro competenze linguistiche attraverso attività didattiche interattive e laboratori appositamente ideati per avvicinarsi alla cultura cinese contemporanea. Non solo

studio, ma anche sport e divertimento hanno arricchito il soggiorno. Discipline come scherma, surf e golf hanno favorito il lavoro di squadra e fatto scoprire nuove modalità di espressione e relazione. Oltre all'esperienza vissuta all'interno del campus, i ragazzi hanno avuto la possibilità di esplorare alcune delle meraviglie più iconiche della Cina. Dalla solenne imponenza della Città Proibita alla maestosità della Grande Muraglia, fino allo skyline avveniristico di Shanghai, il viaggio si è trasformato in un vero e proprio percorso tra passato millenario e futuro in corsa, offrendo uno sguardo privilegiato sulla complessità e il fascino di una delle più antiche e allo stesso tempo più moderne civiltà del mondo.

«Un ponte culturale che arricchisce, avvicina e apre nuove prospettive», lo definiscono i docenti di lingua cinese dell'Educandato Uccellis, che da anni investe in progetti internazionali per ampliare gli orizzonti dei propri studenti e prepararli ad affrontare con consapevolezza un mondo sempre più globale. Questa iniziativa conferma ancora una volta l'impegno dell'Uccellis nell'offrire ai propri studenti opportunità educative di alto livello, in grado di arricchire il tradizionale percorso scolastico. Un vero e proprio ponte culturale tra Friuli e Cina, destinato a continuare già dal prossimo ottobre, quando una delegazione di studenti cinesi sarà accolta a Udine per proseguire questo prezioso scambio di conoscenze ed esperienze.

LE CLASSI QUARTE
LICEO UCCELLIS UDINE

IL PREMIO



Concorso scuole Terzani: L'evento il 10 maggio al Giovanni da Udine

Appuntamento sabato 10 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in via Treppo 4, con la premiazione del Concorso Scuole Tiziano Terzani che si terrà dalle 8.15 alle 12.30.

Ideato da vicino/lontano in collaborazione con la famiglia Terzani, è aperto agli istituti scolastici di ogni ordine e grado della regione Friuli Venezia Giulia.

L'iniziativa, ideata con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, ed è giunta alla ventesima edizione, ha l'obiettivo di stimolare e promuovere all'interno della scuola la realizzazione di percorsi di riflessione e creatività, attraverso modalità espressive e didattiche differenti. Intende contribuire a sviluppare nei bambini e nei ragazzi il sen-

so di 'cittadinanza attiva' con l'obiettivo di prepararli "ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona" (art. 29 della Convenzione sui diritti dell'infanzia approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite - 1989).

Il tema proposto ai partecipanti quest'anno era sintetizzato dalla frase "Tutto sarà inutile finché gli uni non accetteranno l'esistenza degli altri e il loro essere eguali" di Tiziano Terzani.

I vincitori riceveranno una targa, un premio in denaro o un buono da spendere in libreria, gadget, e libri. —

IL SOGNO AMERICANO

Cresce l'importanza dei progetti Ambasciatori di New York Young

Alyssa Florido

LICEO LE FILANDIERE SAN VITO AL T.

Il cosiddetto sogno americano sta cadendo a pezzi? Le opinioni su quando sia effettivamente nata questa espressione sono diverse, ma una cosa è certa: per decenni ha incarnato l'idea che chiunque, con impegno e determinazione, possa costruirsi una vita migliore, in un quadro culturale che of-

frire infinite possibilità e opportunità: quello americano. Ad ogni modo, con il passare degli anni, il progresso sociale e lo sviluppo economico hanno impedito la tutela di una distribuzione equa di queste opportunità. Piuttosto, molte delle premesse su cui si fondava il sogno americano sembrano dissolversi nelle disuguaglianze sociali e nella consapevolezza che le possibilità di migliorare la propria condi-

zione sociale siano davvero limitate, generando un diffuso senso di delusione tra i cittadini. Tuttavia non è sempre così: se fino a questo punto si è parlato di popolazione in generale, è bene aprire una parentesi sui gruppi scolastici o realtà seguite da associazioni professionali e qualificate. Riuscire a viaggiare in totale autonomia diventa sempre più difficile, e così la brama di indipendenza si affievolisce nel momento in cui ore e ore di controlli diventano un vero e proprio ostacolo, come dover evadere da una prigione nella quale il trattamen-



Il memoriale per l'11 settembre a New York

to che ricevi sembra dipendere dal colore della tua pelle, dal tuo aspetto fisico, dalla tua provenienza e dal valore degli oggetti che porti con te.

Essere accompagnati da associazioni con una certa esperienza è totalmente diverso: le lunghe attese di controlli diminuiscono, così come le domande poste ai controlli del passaporto. Gruppo numeroso significa brevi attese e godere di certe priorità, che altrimenti non sarebbero affatto garantite. Un programma formativo che si inserisce perfettamente in questo contesto è il "New York Young UN Ambassador of the Future", che consiste in una serie di conferenze che si tengono annualmente a NYC, le più grandi simulazioni diplomatiche del mondo, che godono della partecipazione di 5000 studenti di scuola superiore, provenienti da oltre 100 paesi e 6 continenti. —

Sport e arte

I volontari

L'altra faccia dei tornei

5000 atleti da tutto il mondo a Pordenone, protagonisti anche 100 studenti volontari
Tra sport, amicizia e impegno: in campo anche gli studenti delle scuole pordenonesi

L'EVENTO

Cristian Pase
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Il 21 aprile si sono conclusi i tornei internazionali Gallini e Cornacchia con le finali che hanno decretato i vincitori. L'evento è stato un successo come sempre e ha portato 5000 atleti provenienti da tutto il mondo a Pordenone e in provincia. Sono stati riempiti tutti gli hotel della zona e la Fiera di Pordenone è diventata la base di questo evento, dove i ragazzi mangiavano, incontravano altri coetanei di diversi paesi e si divertivano dopo le partite. Alle spalle c'è stata un'organizzazione incredibile che ha visto a capo Tiziano Cornacchia e i figli. Ma non bisogna dimenticare anche la numerosa partecipazione di ragazzi volontari provenienti dalle scuole di Pordenone che si sono messi in gioco per contribuire alla realizzazione di questo evento. Quest'anno i ragazzi erano quasi 100,



Il momento della premiazione dei tornei Gallini e Cornacchia: 5000 atleti da tutto il mondo a Pordenone

un numero enorme che dimostra l'attiva collaborazione all'interno del territorio. Questi avevano svariati compiti: chi restava in fiera ad aggiornare in tempo reale i risultati delle partite, chi accompagnava le squadre e quest'an-

no era presente anche una nuova figura: il Vrm. La sigla Vrm sta per Venue relations manager ed è stata introdotta per rendere operativi coloro che non avevano una squadra da seguire. «Praticamente, in questi giorni dovevo sta-

re in un determinato campo di gioco e aiutare per qualsiasi cosa. Un giorno, ho sistemato la rete di pallavolo perché si è rotta l'antenna; un altro ho segnato i punti sul tabellone. Insomma, ogni volta che succedeva qualcosa ero sem-

preli. Questo è stato molto divertente, ma purtroppo ho avuto minori opportunità di avere contatti diretti con le squadre a differenza dei Tlo». Così racconta la propria esperienza uno dei tanti Vrm presenti al torneo. Invece coloro

che avevano rapporti diretti con le squadre erano proprio i Tlo, i team liaison officers, ovvero gli accompagnatori. «Essere un Tlo non sembra così semplice all'inizio: esordisce Federico Chin, incaricato di accompagnare il Mantova Calcio e la Red Star -. Ogni giorno dovevamo andare a prendere le squadre in hotel, chiamare l'autista e portarle nei campi di gioco. Il problema era proprio organizzare e combaciare gli orari delle partite con le richieste delle squadre. Fortunatamente, le mie squadre erano molto disponibili e non ho reso complicato il mio lavoro. La mia esperienza è stata senz'altro positiva: ho avuto la possibilità di vedere partite di calcio di alto livello e di parlare con allenatori che hanno esperienza a livello professionale. Senza dimenticare che ho anche potuto esercitare le mie capacità linguistiche». Infine, bisogna sottolineare anche il lavoro costante di quelli che stavano in Fiera per aggiornare i risultati. «Durante il torneo ricevevo i risultati delle partite di pallavolo e calcio, li inserivo nel portale e aggiornavo le classifiche - spiega Marco Gerolami, che ha speso gran parte del tempo seduto davanti a un computer per rendere possibile tutto questo -. Nonostante dovessi rimanere in fiera, ho comunque conosciuto gente da tutto il mondo e in particolare una sera ho parlato per diverso tempo con una squadra irlandese di calcio. È stato forse il momento più bello della mia avventura insieme alla serata discoteca dove ho condiviso la mia passione della musica con tantissimi miei coetanei da tutto il mondo». —

L'intervista ad Antonio Motta, giovane artista di origini friulane trasferitosi a Milano

Dalla chimica all'incisione per raccontare il mondo

Emma Pinosio
LICEO SELLO UDINE

Antonio Motta è un giovane artista di origini friulane, cresciuto a Udine e trasferitosi a Milano nel 2022. Il suo percorso di studi inizia al liceo classico Stellini, e continua sulla strada della chimica, all'università di Trieste. Solo in seguito a un anno accademico controproducente e disimpegnato, Antonio decide di seguire la via dell'arte, realizzando di non dover esistere e basta, bensì vivere e quindi prendere in mano il suo futuro. Non si tratta però di un interesse improvviso, bensì una passione innata, forse ereditata da una madre altrettanto appassionata. Si iscrive quindi all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2018, con l'intento di cimentarsi nella grafica, immaginandola come grafica digitale, per scoprire con delusione prima e entusiasmo poi, che si trattava principalmente di

calcografia e tecniche manuali, che diventeranno così i suoi principali mezzi di espressione. Si laurea a Venezia nel marzo 2022 senza sentirsi completamente soddisfatto; il desiderio di sperimentazione e di ricevere nuovi stimoli lo porta, nell'ottobre dello stesso anno, all'Accademia di Belle Arti di Brema, Milano, dove studia tuttora. Antonio si specializza nella grafica d'arte e fin dagli anni a Venezia, partecipa a numerosi concorsi italiani ma anche esteri, soprattutto nell'ultimo anno, grazie al supporto dei professori a Brema. Antonio racconta di come la soddisfazione per lui arrivi dall'essere selezionato, mentre l'esposizione ha più un ruolo di scambio tra gli artisti, sia questo di tecniche, idee, soggetti.

Tutto ciò lo ha condotto ad oggi. Antonio considera la sua arte figlia della sua curiosità, del suo mettersi in discussione e dei forti valori morali che lo caratterizzano, come

l'attenzione al mondo circostante. Dai suoi lavori emergono testardaggine e superficialità, sotto forma di errori che presto vengono trasformati in sperimentazione, in quanto arte e artista non possono essere divisi.

Ruins ne è l'esempio. L'idea parte dalla guerra in Palestina, di cui viene indagata la distruzione del paesaggio, ma strizza spesso l'occhio al periodo storico di tensioni belliche tra le due potenze mondiali, USA e Russia, e alla percezione indiretta che noi spettatori abbiamo della guerra, oramai conosciuta solo attraverso lo smartphone, che crea un velo tra noi e la realtà. Questo velo si crea grazie all'uso del nylon come supporto, che non assorbendo il colore viene usato come matrice a sua volta, le cui stampe mancano di alcuni particolari, creando la sensazione di perdita e lontananza. Anche la condivisione di idee fa parte di Ruins, il cui cambio di prospettiva ottenuto con il

monotipo si ispira all'arte di una compagna di Accademia, Cecilia Giovanelli e il suo organo in Gum Print.

Per Antonio l'arte è narrativa e ha lo scopo di ricordare. Nella storia ha rappresentato il rapporto tra l'uomo e il mondo circostante. Ma a essere importante non è cosa l'arte sia, ma cosa non deve essere: politica e propaganda. Può fungere da critica più o meno sottile all'attualità, ma non dovrebbe essere imposta dalla politica stessa, che strumentalizza l'artista e il suo operato per trasmettere un messaggio più o meno positivo. Antonio sottolinea il caso dei fasci littori sparsi per la stazione di Milano, mai eliminati o riqualificati, nonostante il messaggio violento. Qualcuno ha voluto che rimanesse lì e nessuno si è opposto fermamente.

Neanche l'AI è arte, perché usa una sola tecnica, quella digitale, non ha una personalità e le immagini non hanno un significato pensato, ma so-



Antonio Motta è un giovane artista friulano: ora vive a Milano

prattutto mancano del tempo; quel tempo che un artista impiega a studiare l'arte, apprendere una tecnica e sviluppare un pensiero strutturato sui movimenti interiori.

Alla richiesta di una previsione sul futuro degli artisti, Antonio esprime incertezza. Sottolinea la necessità di una

cultura sufficiente a permettere l'apprezzamento dell'arte, sostenuta da professori appassionati che la trasmettono. Non deve essere sfruttata per scopi di lucro ma necessaria di finanziamento e rivalutazione come vera professione. Il tutto alleggerito da un pronostico positivo. —